

A Contribution to a History of the Theories about the Acquisition of Language. The Psychomechanics Perspective

Pour une histoire des théories sur l'acquisition du langage : la perspective psychomécanique

Per una storia delle teorie sull'acquisizione del linguaggio: la prospettiva psicomecanica

Pentru o istorie a teoriilor despre achiziția limbajului: psihomecanică perspectivă

Alberto MANCO

Università degli Studi di Napoli "l'Orientale"

albertomanco@unior.it

Abstract

Language acquisition is one of the most fascinating areas that a linguist can address, while also being of the most frustrating, given its enormous difficulties on a theoretical level. There are numerous methods to understand how language acquisition occurs among children (Kidd 2006, 314), whilst it is also known that there is no unified language acquisition theory. At the same time, in comparative studies of linguistic theories, no linguist dealing with acquisitional elements seems to have considered, thus far, how psychomechanics can contribute to theories of language acquisition. In this article, aimed primarily at followers of Guillaume's theory, I shall therefore present an initial and truly fundamental discussion on the relationship between the implicit references to acquisition made in Guillaume's work and several well-known stances in the area of acquisition.

Résumé

L'acquisition du langage est l'un des thèmes plus fascinants auxquels un linguiste peut s'occuper et, au même temps, l'un des thèmes plus frustrants à cause des difficultés énormes qui doivent être assumées et dépassées au niveau théorique. Il y a de nombreuses méthodes pour expliquer la manière dont l'acquisition du langage se produit chez les enfants (Kidd 2006, 314), mais il n'y a pas de théorie unitaire concernant l'acquisition du langage.

Au même temps, dans l'approche comparative des théories linguistiques, aucun des linguistes préoccupés de ces processus ne semble avoir pris en considération la contribution de la psychomécanique à une théorie de l'acquisition du langage. En tenant compte de cet aspect, j'essaierai, dans cet article, destiné premièrement aux adeptes de la théorie guillaumienne, de formuler une première et essentielle supposition sur la relation qui peut se remarquer entre les références implicites du processus d'acquisition présents dans l'œuvre de Guillaume et certaines positions bien connues dans le domaine de l'approche de l'acquisition linguistique.

Riassunto

L'acquisizione del linguaggio è uno dei temi più affascinanti di cui un linguista possa occuparsi e al tempo stesso uno dei più frustranti per le difficoltà che pone sul piano teorico:

esistono numerosi metodi per spiegare l'acquisizione del linguaggio nel bambino (Kidd 2006, 314), ma non è disponibile una teoria unitaria dell'acquisizione del linguaggio. Nel contempo, sul piano dello studio comparato delle teorie linguistiche, nessun linguista che si occupi di fatti acquisizionali sembra aver sinora considerato il contributo che la psicomecanica può dare ad una riflessione teorica sull'acquisizione. Tenendo conto di questo, in questo breve articolo rivolto innanzitutto ai frequentatori della teoria guillaumiana proverò a presentare un primo essenziale accenno alla relazione che può essere intravista tra i riferimenti impliciti all'acquisizione presenti nell'opera di Guillaume e alcune note posizioni del campo acquisizionalista.

Rezumat

Achiziția limbajului este una dintre cele mai fascinante teme de care se poate ocupa un lingvist și în același timp una dintre temele frustrante datorită dificultăților enorme ce trebuie să fie asumate și depășite la nivel teoretic. Există numeroase metode pentru a explica modul în care se produce însușirea limbajului la copii (Kidd 2006, 314), dar nu există o teorie unitară cu privire la achiziționarea limbajului.

În același timp, în abordarea comparativă a teoriilor lingvistice, niciunul dintre lingviștii preocupați de aceste procese nu pare să fi luat în considerare contribuția psihomecanicii la o teorie a achiziționării limbajului. Ținând cont de acest aspect, voi încerca în acest articol, destinat în primul rând adepților teoriei guillaumiene, să formulez o primă și esențială supoziție cu privire la relația ce se poate remarca între referințele implicite ale procesului de achiziționare prezente în opera lui Guillaume și unele poziționări binecunoscute în domeniul abordării achiziției lingvistice.

Keywords: *Psychomechanics of language, Language acquisition, History of the linguistic theories.*

Mots clés: *psychomécanique du langage, acquisition du langage, histoire des théories linguistiques*

Parole chiave: *Psicomecanica del linguaggio, Acquisizione del linguaggio, Storia delle teorie linguistiche*

Cuvinte cheie: *Psihomecanica, însușirea limbajului, istoria teoriilor lingvistice*

Centralità dell'elemento temporale nell'acquisizione

Parafrasando una definizione che T. De Mauro ha dato della comprensione del linguaggio quando la si opponga alla produzione dello stesso, si può dire che l'acquisizione del linguaggio costituisce l'altra metà della sfera linguistica, poiché si sviluppa in un inaccessibile tempo interiore di esperienza. Tenendo conto di questo, e senza voler creare un adattamento forzoso tra nozioni distanti o tra autori che non hanno avuto contatti tra loro, si può tentare dunque di porre la seguente domanda: può la psicomecanica del linguaggio contribuire epistemicamente alla ricerca sull'acquisizione? In effetti, la nozione di acquisizione del linguaggio è riferibile, nello spazio teorico della psicomecanica, a concetti quali la primitività, il tempo storico, la completezza, l'incompletezza, la stessa ontogenia del linguaggio e, in conclusione, essa implica un riferimento costante al tempo per quanto sottinteso. Questo però non è bastato ad attirare l'attenzione sugli studi psicomecanici, anche se in qualche opera sull'acquisizione il nome di Guillaume si trova citato tra i pochissimi linguisti (Bühler, Jakobson, ma ricorre anche il nome di Merleau-Ponty) che furono ispirati sì dallo strutturalismo ma che seppero superare una concezione statica e autoreferenziale della struttura linguistica (Nerlich and Clarke 2007, 598) collegando l'atto linguistico a un fatto di cognizione. In altre parole, costoro valorizzarono taluni aspetti vocatamente "dinamici" della linguistica saussuriana che venivano spesso trascurati da altri linguisti.

Come Guillaume ha mostrato sin dai tempi della pubblicazione di *Temps et Verbe* nel 1929, il tempo linguistico può essere esplicito ed implicito: il tempo esteriore durante il quale l'evento linguistico accade, e il tempo interiore che serve a processare l'evento linguistico stesso. A questo fa da contraltare il fatto che la suddivisione tipologica del tempo di produzione linguistica, che è alla base della teoria guillaumiana e che sarebbe utile incorporare nella più ampia riflessione

sull'acquisizione, non trova collocazione negli studi dedicati a quest'ultima. Al tempo stesso, quella relativa ai tempi dell'acquisizione può essere una questione centrale nella sensibilità di chi abbia presente la lezione di Guillaume, ancorché se si considera che negli studi sull'acquisizione del linguaggio non è raro trovare affermazioni preliminari come quella secondo cui l'acquisizione "avviene in modi e tempi identici, indipendentemente dalla particolare lingua a cui i bambini sono esposti e anche dalla modalità in cui la lingua è espressa" (Guasti 2007, 35). Altro punto sensibile è quello che, come mostra la sintesi di Bloom-Tinker (2001), riconosce nell'intenzionalità il fondamento dei fatti acquisizionali; un argomento, questo, che non può non essere associato alla centralità della nozione di *visée* nella psicomecanica del linguaggio. Non è difficile, del resto, trovare smentito il principio per il quale i bambini acquisiscono il linguaggio secondo tempi e modi universalmente ricorrenti, almeno quando si marchi la differenza tra i tempi effettivi in cui l'acquisizione avviene (Bavin 1995), per quanto la sfasatura tra futuri parlanti di una certa lingua e futuri parlanti di un'altra lingua sia considerata quasi sempre minima e lo scarto tra i diversi tempi dell'acquisizione non trovi una verifica sistematica sul piano cronogenetico.

I riferimenti all'"acquisizione" nelle lezioni di Guillaume

Ancora una decina di anni orsono di una vera e propria linguistica acquisizionale si doveva scrivere che fosse "un'area della linguistica applicata relativamente nuova, che solo di recente si sta configurando con una sua propria fisionomia e autonomia" (Chini 2005, 9).

La questione è stata preceduta da lungo processo di preparazione al quale non può essere estranea la riflessione sulla comprensione. Anni addietro De Mauro scriveva per esempio che "le *anteriori* [corsivo mio] fatiche dell'imparare a capire si consumano tutte *in interiore puero*, sfuggono all'attenzione del non specialista e restano in genere sepolte nell'oblio" (De Mauro 1999, 4). In ogni caso, col tempo le cose sono cambiate, anche collegando tra loro alcune conclusioni raggiunte da tempo con altre più recenti. La necessità di una svolta prosodica, ad esempio, è stata ormai ampiamente elaborata e si sa che l'essere umano apprende a riconoscere gli schemi, i contorni dell'intonazione prima della sua nascita. Quindi, mentre ricerche sugli aspetti fonologici e prosodici sono state eseguite, "only little is known about children's early conceptual development and about its interaction with word form acquisition. Moreover, virtually nothing is known about the neural mechanisms involved in early word comprehension" (Friedrich 2008, 137).

Tornando al riferimento a una riflessione teorica sull'acquisizione, potrebbe essere opportuno, a questo proposito, esplicitare preliminarmente cosa sia l'acquisizione non tanto spiegando ciò che è l'acquisito quanto semmai il processo di acquisizione in sé considerato come un tutto, tenendo conto della distinzione guillaumiana tra il "dire" e il "da dire". "Acquisizione" è una parola che prima di essere in relazione con la domanda lo è con il guadagno, il vantaggio, ma soprattutto con l'aumento, l'accumulo. In questo caso, essa è in rapporto con l'aumento della disponibilità linguistica, con la sua *crescenza*. Tenendo presente la lezione di Guillaume, si deve ricordare che questo permette di supporre una centralità del fattore ontogenetico, ed il principio di un linguaggio che mostra la sua costruzione è del resto difficile da porre né si distacca, al tempo stesso, dal legame tra le età linguistiche, le epoche linguistiche e i momenti linguistici: « D'âge en âge, d'époque en époque, d'instant en instant, le langage apporte à l'homme, constructeur de sa pensée, le spectacle de la construction accomplie » (Guillaume 1995, 13).

La centralità dell'acquisizione e il fatto che questa centralità sfugga alla linguistica saranno confermate in una lezione di Guillaume del 1948, dove si trova al centro del discorso la riflessione sui modi verbali e nella quale, al di là dell'oggetto esplicito di riflessione (appunto il modo verbale), Guillaume parla dell'acquisizione come di un processo sperimentale. Si ha così la possibilità, in questa occasione, di conoscere il suo pensiero sull'acquisizione nell'infante, che si può considerare paradigmatico: « L'apprentissage aisé de la langue par l'enfant doit [...] être considéré comme un effet de la systématisation existante au sein de l'édifice linguistique. L'enfant apprend la langue partie par partie et d'une manière incohérente, dépourvue de tout système, livrée au hasard » (Guillaume 1997, 303).

Al tempo stesso va segnalato che in una lezione del 1944, dove precisava quale fosse l'oggetto della linguistica, Guillaume aveva opposto l'acquisizione alla comprensione. Egli alla fine faceva coincidere l'acquisizione stessa con una istanza di completamento, parlando esplicitamente di acquisizione di completamento, cosa che suggerisce un legame tra acquisizione (considerata come un quadro psichico nuovo) e completamento.

Queste considerazioni, formulate al più tardi nel 1944, diventano ancor più dense quando le si confronti oggi con la necessità (perdurante in letteratura) di domandarsi quali siano gli aspetti universali e linguaggio-specifici dell'acquisizione, domande che partono dalla necessità di sapere quali fattori strutturali o funzionali determinano il processo acquisizionale, poiché, come osserva Hickmann, "the systemic organisation of language (and of particular languages) has an impact on how the cognitive system organises itself during child development" (Hickmann 2003, 8).

Si deve notare che per Guillaume la nozione di acquisizione è legata a fatti passati e a capacità incoscienti di distinguere tra le differenti parti del discorso. Si tratta, evidentemente, di una considerazione estremamente tecnica. In questo modo Guillaume definisce infatti l'acquisizione non come una creazione ma semmai come un'eredità e la riferisce alla lingua e non al discorso.

Si hanno dunque due rapporti di equivalenza, che ancora una volta lasciano emergere i fattori metatemporali che soggiacciono alla questione: in primo luogo la creazione è in rapporto all'eredità come il passato è in rapporto al presente. In secondo luogo, il possibile è in rapporto al probabile come l'espressione dell'incertezza è in rapporto all'acquisizione della completezza.

L'allusione alle operazioni incoscienti è poi confermata con la definizione della meccanica intuitiva dove incoscienza e intuizione sono associate, e in questo modo, ancora una volta, l'acquisizione è associata a una migliore visibilità linguistica e non a un aumento del sapere linguistico. Guillaume riferisce l'acquisizione alla cronogenesi ma non alla cronotesi, cosa questa che deve far riflettere sul riferimento, nei processi di acquisizione, a fattori alternativi al "tempo linguistico" inteso in senso cronogenetico. Una considerazione, dunque, che induce a fare un parallelo supplementare: la cronogenesi è in rapporto con la genesi della potenza e con il fatto acquisizionale. La cronotesi è in rapporto con l'esercizio della potenza nel corso della sua acquisizione e con fatti linguistici non-acquisizionali. In particolare, si deve dire che si parla di questo con riferimento al sostrato operativo di ogni sistema linguistico (Guillaume 1973, 225), sostrato che si pone sullo stesso piano della distinzione tra linguaggio e indicibilità, vale a dire tra dicibilità e indicibilità. Il linguaggio, insomma, deve operare in sé "trois mutations successives pour atteindre l'entier de sa fonction" ed esso le stabilisce in un modo che Guillaume espone con chiarezza:

1. mutation de l'indicible en dicible,
2. mutation du dicible en dire,
3. mutation du dire en dit terminal (Guillaume 1982, 24).

Lo schema generale dell'acquisizione (inteso come uno schema generale metateorico del linguaggio) è dunque in qualche maniera comparabile allo schema generale che nella prospettiva psicommeccanica regola tipologicamente le lingue, ed è possibile dedurlo da una lezione del dicembre 1956 in cui Guillaume diceva che la costruzione storica del linguaggio ha l'aspetto di una espansione continua, di uno spazio aggiuntivo conquistato da se stesso, dalla sua propria costruzione.

La tripartizione tipologica glossogenica potrebbe offrire quindi un nuovo spazio di interesse nell'ambito della riflessione sull'acquisizione, ed è importante rilevare, pur senza voler suggerire forzosi collegamenti, che alcuni degli autori maggiormente impegnati sul fronte dell'acquisizione del linguaggio hanno proposto schemi metatemporali tripartiti (cfr. Tomasello 2003, 282). Del resto, le implicazioni metateoriche poste dal rapporto tra il prima e il dopo tipici dei processi acquisizionali sono diffuse in letteratura. Valga per tutte quella secondo cui "the role of the native language has had a rocky history during the course of second language acquisition research" (Gass

and Selinker 2008, 89), dove si implica che lo schema metateorico di una condizione pro-ontogenica che si contrappone a una ontogenica agisce persino in questo caso.

Ma la lezione più emblematica di Guillaume su questo argomento resta quella del quattro dicembre 1958 in cui egli riporta eccezionalmente un suo dialogo con un bambino di tre-quattro anni.

L'argomento trattato nella lezione è la *costruzione* del linguaggio. Qualche cosa di cui si parla spesso nelle teorie sull'acquisizione ma con punti di vista non sempre soddisfacenti se si vuole includere la teoria dell'acquisizione del linguaggio in una teoria generale del linguaggio.

Guillaume afferma che è al progresso che segue « une linéarité propre, indépendante à un certain degré de l'affinement physique de l'espèce, que le langage doit d'avoir été une suite d'états <construits> différents, successivement institués et représentés [...]: Le *premier état structural*, c'est-à-dire les idiomes à phrases-mots et à mots-phrases, avec le stade de l'holophrase; puis avec les idiomes à mots primaires, longs ou courts; puis avec les idiomes à caractères, dont le chinois est l'exemple le plus vaste et le mieux conservé. Le *second état structural*, c'est-à-dire les idiomes à racine pluriconsonnantique et à voyelles de traitement de la racine. Le *troisième et dernier état structural*, c'est-à-dire les idiomes à radicaux et additus flexif (Guillaume 1995, 16).

Poiché il disegno tipologico delle aree glossogeniche è sorretto da argomenti che tengono costantemente conto di fattori caratterizzanti le lingue storico-naturali, come ad esempio quello relativo alla formazione dei classificatori in alcune lingue e il loro "superamento" in altre, allora anche alcuni studi sull'acquisizione basati su aspetti particolari dei processi di acquisizione possono essere commisurati con la teoria guillaumiana degli stati strutturali.

Da una parte dunque si pone la prospettiva secondo cui il "progrès structural et architectural du langage représente un progrès de la lucidité humaine indépendant à un haut degré de l'affinement physique de l'espèce" (Guillaume 1995, 16), e dall'altra si pone l'opportuna considerazione secondo cui il tipo di sistema che cade entro i limiti dell'innato programma biologico "che pone dei vincoli al possibile sistema grammaticale postulabile dal bambino [...] è argomento di una teoria linguistica" (Goodluck 1991, 77), mentre al crocevia di simili considerazioni si pongono studi dove si rileva ad esempio che "the identification and analysis of emergent categories offer insights into the role of language universals in early acquisition" (Clark 2001, 401).

Giustamente, Guillaume osserva che la successione di stati linguistici non è stata indagata dal punto di vista antropologico e che non si è ancora arrivati all'idea di una distribuzione del divenire umano in età linguistiche (Guillaume 1982, 241). La cosa si fa più marcata se si ricorda ancora una volta che una posizione assunta troppo a ridosso della primitività del linguaggio mette in presenza di un linguaggio pressoché per nulla costruito, pressoché ancora tutto da costruire. È noto del resto che nella riflessione di Guillaume sul linguaggio, l'opposizione tra *accompli-inaccompli* è fondamentale almeno quanto lo è la considerazione secondo cui con il termine "acquisizione" nello studio dell'implementazione del linguaggio nei bambini si intende "the process or result of learning (acquiring) a particular aspect of a language, and ultimately the language as a whole" (Crystal 2008, 8). Ebbene, l'opposizione particolare-intero andrebbe problematizzata, se non altro perché come nella letteratura acquisizionalista si trovano affermazioni secondo cui il bambino acquisisce un *intero* linguaggio, e non una parte dello stesso (Berman-Slobin 1994), così Guillaume articola in una lunga serie di riflessioni il rapporto tra linguaggio da realizzare vs linguaggio compiuto, opponendo linguaggio-parte a linguaggio-intero. Il linguaggio costruito rappresenta infatti per Guillaume l'ontogénie realizzata, mentre il linguaggio da costruire rappresenta la pro-ontogenia. Ne deriva che qualunque stato costruito del linguaggio è di per sé un rapporto tra l'ontogenia del linguaggio e la pro-ontogenia (Guillaume 1982, 243).

Tutto questo conduce a considerare nella sua centralità il già richiamato rapporto tra *ontogénie* e *pro-ontogénie*. Un momento singolare di questo rapporto è quello in cui, all'ontogenia compiuta, si oppone una corrispondente pro-ontogenia da compiere. Questa distribuzione

dell'ontogenia e della pro-ontogenia, che ne stabilisce l'equilibrio, è una distribuzione che Guillaume definisce "théorétique" (Guillaume 1982, 245). Una simile considerazione è da rapportare alla tradizionale scansione dei tempi di acquisizione da parte del bambino, che vanno dalle primissime articolazioni preverbal e periverbal al padroneggiamento del lessico, così riassunte da McGregor (2009, 202):

pre-language stages of cooing, beginning at about two or three months; and babbling beginning at around six months;
one-word stage, beginning at about a year or so;
two-word stage, beginning at 18 to 20 months;
telegraphic speech, beginning at two to three years of age;
basic mastery, at around four or five years;
elaboration and expansion especially of lexicon - also to some extent grammar - continuing throughout life.

Conclusionione

In questo articolo abbiamo visto che al centro delle considerazioni di Guillaume su argomenti acquisizionali c'è il tempo nel suo rapporto con il linguaggio, al quale si associa la nozione di *visée* intesa come forza creatrice che soggiace allo sviluppo dello stesso. Una simile situazione deve essere riferita a quanto richiamato *infra* relativamente alle tre mutazioni successive del linguaggio e agli stati acquisizionali dello stesso.

Non si tratta affatto di un argomento privo di rilievo se si pensa per esempio che durante gli anni Quaranta si sosteneva la tesi secondo cui il comportamento vocale prelinguistico era un'attività completamente casuale, non soggetta ad alcuna legge di sviluppo (Fletcher and Garman 1991, 207), ma che Guillaume pone nella fase della pro-ontogenia.

Volendo collocare le cose nella loro prospettiva storica, si deve ricordare che nel 1968 Menyuk riconsiderava i dati ottenuti da Nakazima e collaboratori concludendo che la matrice degli aspetti distintivi nella lallazione degli infanti osservati da ricercatori si verificava secondo un ordine di schemi simili a quelli mostrati da un gruppo di infanti americani *un poco più grandi*, nella loro produzione delle parole (Fletcher and Garman 1991, 208 ; corsivo mio). Ma nel 1957 Guillaume aveva già letteralmente detto che il rappresentato si estrae storicamente da quanto viene espresso, e aveva stabilito il principio di una creazione sperimentale del linguaggio umano, aggiungendo a questo che il fatto di poter assegnare a un piano di riflessione quanto viene espresso e a un piano di riflessione quanto viene rappresentato testimonia del grande avanzamento della creazione sperimentale del linguaggio considerata in se stessa (Guillaume 1982, 246).

Certo, sono trascorsi molti anni da quando sono state formulate affermazioni come quella secondo cui "il punto essenziale è che noi siamo molto lontani da una teoria dello sviluppo del linguaggio adeguata a livello linguistico" (Goodluck 1991, 102); tuttavia, se sul piano della storia delle teorie linguistiche ci si è diffusamente distratti di fronte a quella prodotta da Guillaume, almeno su quello della considerazione della teoria guillaumiana all'interno della storia delle teorie sull'acquisizione potrebbe essere opportuno avviare una riflessione.

Bibliografia

Bavin 1995

Bavin E. L., "Language Acquisition in Crosslinguistic Perspective", *Annual Review of Anthropology*, Vol. 24 (1995), pp. 373-396.

Berman-Slobin 1994

Berman R.A., Slobin D.I., *Relating Events in Narrative*, Hillsdale, NJ, Erlbaum.

Bloom-Tinker 2001

Bloom Lois, Erin Tinker, "The Intentionality Model and Language Acquisition: Engagement, Effort, and the Essential Tension in Development", *Monographs of the Society for Research in Child Development*, Vol. 66, No. 4, Blackwell, Boston (Massachusetts) and Oxford (United Kingdom).

Chini 2005

Chini Marina, *Che cos'è la linguistica acquisizionale*, Carocci, Roma.

Clark 2001

Clark Eve V., "Emergent categories in first language acquisition", in Melissa Bowerman and Stephen C. Levinson (eds.), *Language acquisition and conceptual development*, Cambridge U. P., Cambridge.

Crystal 2008

Crystal David, *A Dictionary of Linguistics and Phonetics*, (6th Edition), Blackwell, Oxford ecc.,

De Mauro 1999

De Mauro Tullio, *Capire le parole*, Laterza, Roma-Bari.

Fletcher e Garman 1991

Fletcher P. e Garman M., *L'acquisizione del linguaggio. Studi sullo sviluppo della lingua materna*, Raffaello Cortina Editore, Milano.

Friedrich 2008

Friedrich Manuela, "Neurophysiological correlates of picture-word priming in one-year-olds", in Friederici Angela D. and Guillaume Thierry (eds.), *Early Language Development. Bridging brain and behaviour*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam / Philadelphia, 137-160.

Gass and Selinker 2008

Gass Susan M., Larry Selinker, *Second language acquisition. An Introductory Course*, 3rd Ed., Routledge, New York-London.

Geeraerts and Cuyckens 2007

Geeraerts Dirk, Hubert Cuyckens, *The Oxford Handbook of Cognitive Linguistics*, Oxford U.P., New York.

Goodluck 1991

Goodluck Helen, "Acquisizione del linguaggio e teorie linguistiche", in Fletcher e Garman 1991, 78-103.

Guasti 2007

Guasti Maria Teresa, *L'acquisizione del linguaggio. Un'introduzione*, Raffaello Cortina Editore, Milano.

Guillaume 1973

Guillaume Gustave, *Principes de linguistique théorique de Gustave Guillaume*, recueil de textes inédits préparé en collaboration sous la direction de R. Valin, Québec, Presses de l'Université Laval et Paris, Klincksieck.

Guillaume 1982

Guillaume Gustave, *Leçons de linguistique de Gustave Guillaume, 1956-1957, Systèmes*

linguistiques et successivité historique des systèmes II, publiées sous la direction de R. Valin, W. Hirtle et A. Joly, Québec, Presses de l'Université Laval, et Lille, Presses Universitaires de Lille.

Guillaume 1995

Guillaume Gustave, *Leçons de linguistique de Gustave Guillaume, 1958-1959 et 1959-1960*, eds. R. Valin et W. Hirtle, Québec, Presses de l'Université Laval, et Paris, Librairie C. Klincksieck.

Guillaume 1997

Guillaume Gustave, *Leçons de linguistique de Gustave Guillaume, 1946-1947 et 1947-1948, série A, Esquisse d'une grammaire descriptive de la langue française V et Esquisse d'une grammaire descriptive de la langue française VI*, eds. R. Valin, W. Hirtle et R. Lowe, Québec, Presses de l'Université Laval, et Paris, Librairie C. Klincksieck.

Hickmann 2003

Hickmann Maya, *Children's Discourse. Person, Space and Time across Languages*, Cambridge U.P., Cambridge.

Kidd 2006

Kidd E., "Language Acquisition Research Methods", in Keith Brown (ed.), *Encyclopedia of Language and Linguistics* (2nd ed.), Cambridge U.P., Cambridge.

McGregor 2009

McGregor William B., *Linguistics. An Introduction*, Continuum, London and New York.

Nerlich and Clarke 2007

Nerlich Brigitte and David D. Clarke, "Cognitive Linguistics and the History of Linguistics", in Geeraerts and Cuyckens 2007, 589-607.

Paradis and Genesee 1996

Paradis J., Genesee F., "Syntactic acquisition in bilingual children: autonomous or interdependent", in **AUTORI**, *Studies in second language cognition*, Cambridge U.P., Cambridge, 1-15.

Repetto 2008

Repetto Valentina, "L'acquisizione bilingue del'aggettivo: i risultati di uno studio condotto su tre soggetti italo-tedeschi", *SILTA* 2.2008, 345-380.

Snow 1991

Snow Catherine E., "Parlare con i bambini", in Fletcher e Garman 1991, 105-132.

Tomasello 2003

Tomasello Michael, *Constructing a Language. A Usage-Based Theory of Language Acquisition*, Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts, and London, England.

Altri riferimenti

Tomasello 2007

Tomasello Michael, "Cognitive Linguistics and First Language Acquisition", in Geeraerts and Cuyckens 2007.

Langer 2001

Langer Jonas, "The mosaic evolution of cognitive and linguistic ontogeny", in Melissa Bowerman

and Stephen C. Levinson (eds.), *Language acquisition and conceptual development*, Cambridge U. P., Cambridge.

Nicolai 2003

Nicolai Florida, *Normalità e patologia nel linguaggio*, Edizioni del Cerro, Tirrenia (Pi).

